Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col millimetro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 15. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.16 Trieste, Sabato 24 Decembre 1898. Oggi: Ss. Adamo ed Eva. — Domani: Ss. Natale. N. 6194

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento francese. PARIGI 23 (N). L'aula è ben popolata. La Camera approva anzitutto la legge che stabilisce una tassa di bollo del 10% sulle carte di valore estere.

L'antisemita Drumont presenta quindi un' interpellanza sulla destituzione del „maire" d'Algeri, l'antisemita Max Regis.

Motivando la sua proposta, Drumont si scaglia come il solito furiosamente contro gli ebrei. Nella discussione successiva il socialista Rouanet parla contro Drumont e il suo programma. Egli dice fra altro: „Abbiamo tollerato fin troppo le mene abbominevoli di questo partito che crede d'aver una patente per il monopolio del patriottismo. Questo partito è il partito della demagogia che vorrebbe ripristinare i tenebrori e la schiavitù medioevale. La tesi che gli ebrei sono un elemento estraneo alla nostra società è insostenibile, perchè dal tempo della rivoluzione fino al giorno d' oggi numerose famiglie della nobiltà si sono unite coi vincoli del matrimonio a ricche famiglie israelite. La affermazione che gli ebrei non poterono assimilarsi e fondersi con noi è assurda, è odiosa. O si vuol forse muovere rimprovero agli ebrei se essi per tanto tempo perseguitati e disprezzati, esclusi dall'esercito e dall'amministrazione pubblica hanno dovuto, per campare la vita, dedicarsi al commercio e se negli affari hanno dato prova di grande intelligenza? I loro avversari li combattono soltanto per invidia. Eccolo il motivo principale dell' odio che si nutre contro di loro. Mercè la posizione eccezionale che essa ha saputo conquistarsi con la sua intelligenza, questa razza è divenuta un fattore di civilizzazione e progresso e perciò la nazione francese non potrà mai esser abbastanza grata alla razza ebraica che è pure il fattore principale del nostro commercio e della nostra prosperità. L'oratore chiude dicendo: L'antisemitismo è sorto dalla reazione. Veramente esso è stato importato dall'estero. (Applausi fragorosi alla Sinistra).

Rispondendo all' interpellante, il presidente del gabinetto dichiara che Regis nella sua qualità di „maire" d'Algeri non offriva alcuna garanzia per il mantenimento dell'ordine. Perciò si rese necessaria la sua destituzione. L' antisemitismo non è una dottrina politica e gli antisemiti non sono che settari. (Applausi). Gli ebrei hanno difetti come del resto ne hanno tutti gli uomini, ma questo non è un motivo per metterli sulla lista di proscrizione.

Dupuy termina il suo discorso, esprimendo la speranza che la misura adottata dal governo varrà a migliorare le condizioni nell' Algeria e dichiarando che la Francia, ispirandosi ai principî d' umanità e d'eguaglianza vuol fare un'Algeria forte e felice. (Applausi). In seguito ad analoga proposta la Camera decide di far affiggere il discorso di Dupuy nei comuni dell'Algeria ed accetta infine con 406 voti contro 40 un ordine del giorno, col quale si approvano le dichiarazioni del governo, e si esprime la fiducia che esso saprà tutelare la libertà di coscienza e l'ordine pubblico in Algeria.

— Durante la seduta avvenne un incidente provocato da un giornalista antisemita algerino, il quale dalla tribuna della stampa dopo il discorso di Drumont gridò: „Abbasso gli ebrei, viva la Francia!" I deputati guardarono sorpresi in alto. Gli altri giornalisti rimasero spiacevolmente sorpresi e invitarono l'interruttore ad allontanarsi; l'altro obbedì tosto.

PARIGI 23 (N). *Senato.* Il governo presenta il progetto di convenzione commerciale franco-italiana. Il senatore Curtius, relatore del progetto, presenterà la sua relazione alla ripresa dei lavori parlamentari.

PARIGI 23 (B). Il Senato approvò il progetto di due dodicesimi provvisori.

Per il trattato italo-francese. ROMA 23 (N). L' „Italie" lamenta che la Camera italiana non abbia approvato il trattato di commercio con la Francia. Dice che se Pelloux avesse voluto, avrebbe potuto trattenere i deputati ancora per due giorni a Roma.

PARIGI 23 (N). Si è riunita oggi l'assemblea generale della Camera di commercio italiana sotto la presidenza del conte Tornielli, con grande affluenza di associati. Il conte Tornielli encomiò la Camera di commercio per la cooperazione data alla conclusione dell'accordo commerciale franco-italiano ed all' organizzazione delle aste pubbliche a Parigi per la vendita degli agrumi. Tornielli ricordò pure l' opera intelligente e feconda della Camera di commercio francese di Milano a favore dell'accordo. La relazione del segretario Rubini fu applauditissima.

La partenza delle squadre europee da Candia. SUDA 23 (N). L'ammiraglio Bettòlo partirà nelle ore pomeridiane del 26. In quel giorno partiranno anche gli ammiragli inglese, francese e russo. Bettòlo con le navi „Affondatore", „Morosini" e „Archimede" eseguirà un giro nell' Egeo. Rimarrà qui per ora la nave italiana „Castelfidardo" insieme ad una nave inglese, una russa e ad una francese.

La ennesima smentita delle relazioni di Dreyfus colla Germania. BERLINO 23 (N). La „Post" pubblica la seguente nota ufficiosa relativa alla faccenda Dreyfus: Benchè da parte tedesca si sia dichiarato già le centinaia di volte che nè il governo dell'impero nè quello prussiano ebbero mai relazione di sorta con Dreyfus, si continua a ripetere la ridicola fandonia che il „dossier" segreto contenga documenti compromettentissimi che si riferiscono alla Germania ed all'imperatore Guglielmo II, la pubblicazione dei quali potrebbe provocare nientemeno che una guerra. Noi dichiariamo ancora una volta sulla base di sicure informazioni che i pretesi documenti „tedeschi" non esistono nè possono esistere e che qualora nel „dossier" ne figurassero, non potrebbero esser altro che falsificazioni.

Un' altra smentita al „Soir". PARIGI 23 (B). L'ambasciatore francese a Berna, conte Montholon, telegrafò al „Temps" dichiarando inventata di sana pianta la notizia del „Soir" secondo cui egli quand'era inviato a Brusselles avrebbe mandato a Parigi dei rappòrti sui pretesi convegni di Dreyfus all' estero con ufficiali germanici. (Vedi „Piccolo" di ieri).

Lettere minatorie ad Esterhazy. AMSTERDAM 23 (N). Esterhazy avrebbe ricevuto numerose lettere anonime che lo minacciano di morte. Perciò ha abbandonato la città ed è partito per l' Aja.

— Esterhazy scrisse all' „Handelsblad" smentendo di aver detto che egli è l' autore del *bordereau*. Il giornale olandese dichiara che siccome Esterhazy parlava in una lingua straniera il suo *reporter* può averlo frainteso.

L'istruttoria della Corte di cassazione. PARIGI 23 (N). Si assicura che il *dossier* segretissimo verrà trasmesso alla Corte di cassazione appena la settimana ventura dovendosi ancora stabilire qualche formalità per la comunicazione dei documenti segreti all'avvocato Mornard ed alla signora Dreyfus.

———

Telegrafano da Parigi: La Corte di cassazione udì il generale Risburg, il colonnello Cordier, l'abate Valadier cappellano della prigione della Roquette; udrà poi Darlie direttore del carcere del Depôt, e Forzinetti ex direttore di quello di Cherche-Midi - tutti per l' affare della pretesa confessione di Dreyfus.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 23 (B). *Camera dei deputati.* Horansky nel suo lungo discorso riepiloga gli avvenimenti politici degli ultimi anni e dice che con Tisza è incominciato il regime personale. Il centralismo è cresciuto di forza in modo spaventoso, l' opinione pubblica è stata intossicata. Fra vivi applausi dell' opposizione Horansky accusa Banffy di essere fedifrago, perchè con perfidi raggiri e con astuti spostamenti nella Camera dei magnati egli ha impedito che si statuisse la giurisdizione curiale. Anche nella questione del compromesso Banffy mancò alla parola data. (Voci a sinistra: „Abbasso Banffy! Alla galera!")

Horansky dice: L'opposizione vuol abbattere Banffy ed il suo sistema. Anzitutto devesi estirpare la corruzione e sanare completamente l' ambiente politico. (Applausi fragorosi dell'opposizione).

Segue una lunga pausa resa necessaria dai tumulti provocati dall'opposizione.

Prima della fine della seduta, fra grandi rumori, il ministro delle finanze, Lucacs, presenta varie proposte di legge, tra cui una relativa alla proroga della validità di singole disposizioni degli articoli di legge I e XV dell'anno 1898; inoltre un disegno di legge relativo alla fissazione provvisoria della quota per il contributo delle spese comuni.

Il ministro presenta inoltre la relazione della deputazione ungherese alle quote. Dopo breve discussione il presidente assegna le proposte di legge alle rispettive commissioni e chiude la seduta.

Banffy in udienza. VIENNA 23 (N). L'imperatore ricevette in udienza nel pomeriggio il ministro-presidente ungherese barone Banffy, il quale riferì al monarca sulla situazione in Ungheria. L'imperatore avrebbe ripetuto al barone Banffy ch' egli non permetterà che il gabinetto venga sagrificato all'ostruzionismo. Perciò avrebbe esortato il presidente del gabinetto a compiere la sua missione con la maggiore energia e costanza.

Banffy è ripartito ancora questa sera per Budapest.

Per la difesa d'Italia. ROMA 23 (N). Oggi la Commissione per la difesa dello Stato tenne una seduta presieduta dal principe di Napoli, alla quale intervenne anche il presidente del Consiglio. Si lesse la relazione del capo dello Stato maggiore.

Un reduce dal Sudan. ROMA 23 (N). Il maggiore Calderari, che fece la campagna del Sudan nello stato maggiore anglo-egiziano, è stato nominato aiutante di campo onorario del re.

Per l'amnistia in Italia. - Nuove grazie? ROMA 23 (N). Si assicura che nel Consiglio dei ministri, che si terrà domani, si discuteranno alcune domande di grazia per condanne in cui si ritiene vi possa essere stato errore giudiziario.

La „Tribuna" mette però in dubbio che si concedano altri condoni o grazie.

L'„Avanti" si dice informato che Anna Kuliscioff è molto sofferente e spossata dalla prigionia e che non mangia quasi più nulla.

Zanardelli ha ricevuto oggi il seguente telegramma da Buenos Ayres: „I rappresentanti delle associazioni della stampa e dei cittadini italiani residenti nell' Argentina, riuniti a solenne comizio, si associano alla petizione in favore della completa amnistia ai condannati politici, augurando che l'Italia, pacificati gli animi, prosegua il suo cammino verso la libertà, la giustizia, il progresso e la grandezza."

Il ricevimento di Natale al Vaticano. ROMA 23 (N). Il ricevimento del sacro Collegio per gli auguri per le feste natalizie si tenne nella sala del trono, presenti sedici cardinali e i prelati della corte pontificia. Il cardinale vicario, mons. Parocchi lesse un indirizzo d'augurio, ringraziando la providenza per la salute concessa al papa, e ricordando i suoi atti durante l'anno morente.

Il pontefice, che aveva eccellente aspetto, rispose personalmente, soffermandosi una o due volte per riposarsi. Ringraziò degli auguri dicendo di dover riconoscenza alla provvidenza che lo conservò in vita. Ricordò il triste avvenimento di Ginevra e aggiunse che è troppo giusto che i consigli della civile Europa si colleghino nell'intento di fare argine all' appetito di sterminio dei nuovi selvaggi. Ma la pienezza dell' affetto che si cerca non sarà conseguibile se infine non torni a rivivere nella coscienza dei popoli e nell'organamento degli Stati il timore di Dio. Ricorda altri casi non lieti avvenuti nell' anno che muore, da lui già deplorati nella sua lettera al popolo italiano. Dice di vedere non lieto il futuro anno, massime per la libertà della Chiesa in Italia. Lamenta la guerra fatta alla stampa cattolica, i nuovi rigori minaccianti il clero, perchè obbedisce alla Sede apostolica, ne sostiene i diritti e ne seconda gli intendimenti. Deplora che si considerino queste virtù come reati politici: ma soggiunge che il clero non si piegherà mai. Concluse implorando la benedizione celeste.

La regina Vittoria in Italia. ROMA 23 (N). Una notizia da Malta conferma la venuta in Italia, nella primavera ventura, della regina d' Inghilterra.

Caccie reali. ROMA 23 (N). Il re oggi si recò alla caccia a Castelporziano.

La conferenza antianarchica. ROMA 23 (N). La segreteria della conferenza antianarchica seguiterà a lavorare ancora per qualche giorno per coordinare i verbali. Quindi il ministero, d' accordo coi governi che parteciparono alla conferenza, vedrà quali delle disposizioni prese dovranno pubblicarsi.

Le deliberazioni della conferenza antianarchica. BERLINO 23 (N). Telegrafano da Berna: A malgrado della decisione secondo cui i deliberati della conferenza antianarchica di Roma dovevano rimanere segreti, si afferma che s'incontrano grandissime difficoltà per renderne accettabile il testo anche ai governi liberali. La notizia che i reati anarchici verranno riguardati come reati comuni abbisogna di una conferma, giacchè consterebbe che l'Inghilterra e la Svizzera non accorderanno neppure in avvenire l'estradizione di anarchici.

La polizia segreta russa a Londra. LONDRA 23 (N). Il quartiere generale della polizia segreta russa per l' estero è stato trasferito da Parigi a Londra, perchè si ritiene che da quest'ultima città sia più facile sorvegliare le persone sospette. Si crede che questo trasferimento sia una conseguenza della conferenza antianarchica di Roma.

Lo stato della contessa Thun. VIENNA 23 (B). Questa sera subentrò nello stato della contessa Thun un lievissimo miglioramento. Alle ore 6 ebbe luogo un consulto medico; alle 10 ne venne tenuto un altro. Sono giunti qui il principe e la principessa Schwarzenberg, genitori della inferma.

VIENNA 24 (B). *(ore 1.30 notte).* Alle ore 11 di sera nello stato della contessa Thun si verificò un notevolissimo peggioramento; la difficoltà di respiro e le palpitazioni di cuore aumentarono fortemente. Verso la mezzanotte l'ammalata migliorò. Il conte Thun ed i genitori dell' inferma non si scostano un istante dal letto.

Per il palazzo ducale di Venezia. ROMA 23 (N). Il prof. Bernabei direttore della Sezione di Belle Arti, al ministero dell'istruzione, reduce da Venezia, ebbe oggi una lunga conferenza col ministro Baccelli. Ripetè al ministro l'assicurazione che il palazzo ducale non corre alcun pericolo nè imminente nè urgente o prossimo e forse nemmeno remoto. Bernabei avrebbe confermato che il campo fu messo a rumore principalmente per ottenere il trasferimento della biblioteca, che però egli ritiene realmente indispensabile. Baccelli ne è convinto, tanto che stanzierà nel bilancio i fondi necessari per procedervi sollecitamente. Le due sale della Zecca saranno destinate esclusivamente ai codici.

La sentenza nel processo Giacomelli. ROMA 23 (N). Il tribunale è rientrato nell'aula alle ore 2.30. Il presidente legge la sentenza con cui ritiene il comm. Giacomelli semplicemente responsabile di bancarotta semplice, e lo condanna a 15 mesi di detenzione computati i 14 mesi già sofferti e il condono di tre mesi per l'amnistia.

Giacomelli, commosso per la sentenza, piange. Gli amici gli si stringono intorno, confortandolo. Giacomelli partì subito in libertà seguito dagli amici.

Al consiglio comunale di Graz. Contro l' autorità di polizia. GRAZ 23 (N). Nell' odierna seduta del consiglio comunale il consigliere Karrer presentò le seguenti due proposte: 1) Il diritto di impiegare la forza militare per il mantenimento dell' ordine e per il servizio di sicurezza nella città di Graz deve spettare unicamente al borgomastro. 2) Il borgomastro d' ora innanzi rivedrà ogni attestato di buoni costumi che verrà emesso a nome del comune di Graz.

Motivando le sue proposte, Karrer usò ripetutamente espressioni vivaci contro il capo dell' autorità di pubblica sicurezza, consigliere di governo Fiser, per cui fu chiamato all' ordine.

Le proposte furono trattate secondo il regolamento.

Disastro ferroviario. - 5 morti, 13 feriti. BERLINO 23 (N). Un treno passeggeri composto di 2 locomotive e 17 carrozzoni, in viaggio da Mosca per Varsavia, giunto presso la stazione Bojary urtò contro un treno merci. Una locomotiva e 3 carrozzoni del treno passeggeri, nonchè 5 carrozzoni del treno merci andarono addirittura in frantumi. 5 persone rimasero morte e 13 più o meno gravemente ferite.

Una „fabbricatrice di angeli". - Numerosi arresti. VIENNA 23 (N). Oggi è stata arrestata la levatrice Emma Grohmann. La polizia è riuscita a constatare che l'arrestata aveva soppresso nientemeno che 17 bambini illegittimi, nati da donne che si erano affidate alle cure della Grohmann e che avevano voluto sbarazzarsi per sempre del frutto d'illecite relazioni.

Contemporaneamente vennero arrestate anche 10 donne che erano ricorse alla levatrice allo scopo suddetto. Altri arresti sono imminenti. Fra le arrestate vi sono 4 domestiche e 6 donne maritate.

Una banda di scassinatori. GRAZ 23 (N). A Eggendorf, presso Graz, fu arrestata una banda di scassinatori, composta di 3 uomini e 3 donne, una delle quali ha con sè un lattante di 6 settimane. Nell'ultimo tempo la banda aveva commesso parecchi furti con iscasso. In una località presso Graz aveva fatto in questa stessa settimana un bottino di 600 fiorini. Ieri l'altro commise a Graz un furto presso un orefice, rubando oggetti preziosi per il valore di 800 fiorini. La settimana scorsa un membro della banda nei dintorni di Thal tentò una grassazione.

Gran parte dei gioielli e degli oggetti rubati furono ricuperati.

La trazione elettrica sulla ferrovia dell'Arlberg. VIENNA 23 (N). La Società internazionale di elettricità in unione alla ditta Ganz e Comp. ed alla Società austriaca di elettricità „Union" sta elaborando un progetto per applicare la trazione elettrica sulla ferrovia dell' Arlberg per il tratto del „tunnel". Il ministro delle ferrovie che s'interessa moltissimo a questo progetto ha accordato con decreto del 21 corrente il permesso d'incominciare gli studi preliminari.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il comizio della „Progressista". Come abbiamo annunziato il comizio indetto dall'„Associazione Progressista" per votare un ordine del giorno invitante il Governo a desistere dal proposito di erigere un ginnasio croato a Pisino, avrà luogo *domani, domenica, alle 12.30, al Politeama Rossetti.*

Per intervenirvi, coloro che non sono soci della „Progressista", devono farsi estradare regolare viglietto d' invito. I viglietti si possono ottenere alla cancelleria dell'„Associazione Progressista", in via del Pesce N. 2 (sede della Società di „Minerva"), stasera dalle 8 alle 9 e domattina dalle 10 alle 11. Giova notare che coloro che non saranno muniti di viglietto non potranno intervenire al comizio.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte al banchetto schermistico in onore dei maestri cav. Carlo Guasti e Giorgio Gallanzi, corone 35; dal signor Vittorio C., per un lavoro da tornitore, corone 3.

La „Lega Nazionale" per gli scolari poveri. Martedì 20 corrente furono rimessi alle Dirigenze delle scuole di via Giulia, via Donadoni, via Belvedere e Rena nuova e delle sezioni italiane di Barcola, Roiano e Servola, per essere distribuiti agli allievi poveri e meritevoli, 142 vestiti completi e 100 capi di biancheria, donati dal Comitato delle Signore pro „Lega Nazionale", e 140 paia di stivali elargiti dalla Direzione del gruppo locale.

Giovedì 22 corr. poi furono distribuiti agli allievi dei Giardini d' infanzia di Gretta e Roiano, per opera generosa del Comitato delle Signore, 78 vestitini e 120 capi di vestiario diverso.

Presenziavano questa distribuzione l'ill.ma signora Anna Dompieri, le signore Amalia Musner e Natalia Rusconi ed alcuni direttori del gruppo.

Il Natale al Giardino della „Lega" a Santa Croce. Per la prima volta oggi nel pomeriggio, nel Giardino d'infanzia, della „Lega Nazionale," a Santa Croce, sarà allestito, per cura ed a spese del direttore del gruppo locale, onor. Oscar Ravasini, l' albero di Natale.

„Fargnocole" del nostro *Macieta* sono ormai nel dominio del pubblico.

E' un volumetto di rime in vernacolo triestino, che l'autore ha elaborato nei ritagli di tempo, ora seguendo l' ispirazione „come dentro dettava", ora vestendo di versi le osservazioni fatte in istrada, al caffè, al teatro, dappertutto.

Perciò non poche delle poesie onde il libro si compone, sono riuscite vere e felici istantanee di persone, momenti e cose, che ciascuno conosce e ha notate, ma che altri forse non avrebbe immaginato si potessero presentare con fortuna al pubblico. E spesso *Macieta* ha saputo cogliere l' arguto, il comico, il tipico anche, dentro alla materialità incolore ed insipida della vita cotidiana.

Ma l' elogio che, a parer nostro, spetta all'autore in prima linea, è questo: di aver cercato nel presente volume, come in ogni altra sua pubblicazione, di piegare la Musa, ch'è universale, alla poesia della patria.

L'albero del Natale all'„Elisabettino". Ieri nel pomeriggio fu tenuta nell'asilo per fanciulle „Elisabettino" la festa dell'albero del Natale, allestito con pietosa intenzione dalle signore direttrici e patronesse con il generoso concorso di numerosi filantrofi. L'albero, ornato ed illuminato, si ergeva in fondo ad una sala terrena e su apposite tavole si trovavano bellamente ordinati i regali per le signorine maestre, i doni per le 27 fanciulle ed i copiosi oggetti: manifatture, dolci, paste, prosciutti, aranci, vino, olio ecc., che vennero gentilmente inviati per l' Asilo. La presidentessa signora Gabriella de Burgstaller-Bidischini, coadiuvata dalle signore patronesse dell' Asilo, riceveva gli ospiti, fra i quali notavansi S. E. la contessa Goëss, la signora Anna Dompieri, monsignor vescovo Sterk, il generale cav. de Lovetto e consorte, il cav. Busich e consorte, la vice-presidentessa dell'Albertinum signora de Seppi, i direttori di pubblica beneficenza Allodi, cav. de Burgstaller, Scuglievich e moltissime altre.

Le fanciulle, intonarono dapprima un coro; poi la ragazzina Gemma Francovich disse un discorso d' occasione, rammentando la morte dell'Imperatrice, ch'era altresì protettrice del pio luogo, che da lei si noma. Porse anche a nome delle compagne le migliori grazie a tutti gli egregi benefattori per le amorevoli cure da essi dedicate alle figlie del popolo.

Rispose a nome della rappresentanza la presidentessa signora de Burgstaller-Bidischini, raccomandando alle fanciulle di studiare e di applicarsi al lavoro, sicura ed unica fonte di lieto avvenire.

Seguì la recitazione di alcune poesie da parte delle ricoverate Luigia Bencich, Valeria Jerich e Maria Scocier, nonchè un discorso del vescovo monsignor Sterk, dopodichè le signore passarono alla distribuzione dei doni in denaro ed in oggetti alle fanciulle. Tutti ebbero parole di ben meritata lode per la maestra-reggente signorina Giulia Andriana e per la maestra signorina Carolina Bancod.

Il Natale dei bambini poveri. Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero dal sig. cav. Edmondo Randegger una cassa di manderini per il pranzo di Natale a scolari poveri.

Un presepio artistico. Nella chiesetta dell'orfanotrofio S. Giuseppe sarà esposto al pubblico da stasera fino al 6 gennaio un presepio di costruzione artistica donato dal signor Giovanni Debarbora.

I barbieri e la seconda festa di Natale. Come di consueto, anche quest' anno, i negozi dei barbieri lunedì seconda festa di natale, rimarranno chiusi l'intera giornata.

Per i naufraghi dell'„Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

Dai sig.ri Federico Gerolimich e consorte corone 15, per onorare la memoria della defunta sig.a Elvira Held, nata Mayer.

Precedentemente raccolte corone 352.96 e lire 5. Assieme cor. 367.96 e lire 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai signori Alfredo e Attilio Tominz, a favore del fondo artisti poveri, del Circolo Artistico, corone 10, nel primo anniversario della morte del loro fratello Arrigo.

Dalla sig.a Maria Wegschaider, per onorare la memoria della sig.a Elvira Held-Mayer, corone 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dal sig. Emilio Fano, per onorare la memoria del sig. Vittorio Polacco, corone 5 a favore della Cassa di protezione per agenti al dettaglio.

— Alla Direzione degli Amici dell' infanzia pervennero: dalla signora Caterina M. Vlassopulo corone 200, in ricorrenza dell'onomastico del compianto suo figlio, Spiro, affinchè nel Presepio venga fondato un letto che porti il nome di lui; dalla signora Giuseppina Oblasser corone 20, a favore della Refezione scolastica.

— Monsignor Sterk ha elargito corone 30 all'Albertinum per l' albero di Natale

Alla Società di scherma. Riunione brillantissima quella di iersera alla nostra Società di scherma, in onore degli ospiti carissimi, maestri Carlo Guasti e Giorgio Gallanzi. V'erano molte signore e moltissimi soci, sì che la sala era affollata.

La serata si aperse con un assalto di spada fra i maestri Angelini e Tagliapietra ed è facile imaginare quale cosa artisticamente perfetta riuscisse, dato l'affiatamento che esiste fra i due egregi schermitori, in ognuno dei quali è così piena conoscenza del giuoco dell'altro. Il giovane e bravissimo dilettante nostro, signor G. Liebman, ebbe poi la soddisfazione d'incrociare il ferro col simpatico Gallanzi e di tanta cortesia dell'egregio maestro si mostrò perfettamente meritevole, sviluppando un giuoco variato e corretto, sì che l'assalto riuscì brillante e fu molto gustato ed applaudito. Buoni e meritevoli di lode anche gli assalti del sig. Schiavon col sig. Schwarz alla sciabola e del signor Bella col signor Perco alla spada. Chiuse la prima parte un brillantissimo assalto di sciabola del bravo signor Musetich col maestro Gallanzi, il quale sfoggiò un portamento di ferro di un'eleganza meravigliosa.

Nella seconda parte ancora due coppie di dilettanti: dott. Parisi e Giorgio Liebman di sciabola e G. Caldara e V. Bella pure di sciabola. Assalti pieni di animazione e correttissimi. Il signor Caldara, forte mancino, benchè nuovo all'emozione dell'assalto in publico, si mostrò calmo ed efficace. Finalmente tre coppie di maestri: Tagliapietra-Gallanzi, spada; Guasti-Angelini, spada; Tagliapietra-Guasti, sciabola.

E' troppo recente il nostro giudizio sul Guasti e sul Gallanzi, perchè occorra vi aggiungiamo parola. Diremo soltanto che l'impressione in noi prodotta dal Guasti la prima sera si è non solo „confermata ma approfondita ancora più iersera. Nell'assalto di spada con l'Angelini egli fu meraviglioso per la chiarezza e la varietà delle azioni, tutte svolte con quella semplicità di mezzi e quella perfezione di tecnica, che sono una prerogativa del grande maestro. E all'Angelini spetta la sua parte di merito nella splendida riuscita dell'assalto, per aver efficacemente opposto al giuoco dell'avversario azioni ben concepite ed opportunamente applicate, sì da far risultare vivissimo il contrasto delle due lame.

L'assalto di spada Tagliapietra-Gallanzi - quasi voluto contrapposto a quello di sciabola da essi fatto l'altra sera alla Filarmonica - rimase circoscritto in limiti puramente accademici. Fu da ambe le parti uno schermire pieno di eleganza e di finezza, che piacque sinceramente per la bellezza delle linee estetiche, e lasciò delusi soltanto quelli che si ripromettevano un assalto *di picca*.

Ma l'entusiasmo scoppiò fragoroso e irrefrenato all'assalto di sciabola fra Guasti e Tagliapietra. Fu di una tale perfezione artistica da strappare grida di ammirazione e applausi quasi ad ogni colpo scambiatosi. Alla fine un'ovazione imponente richiamò sulla pedana i due insigni maestri, i quali dovettero accordare la replica delle due belle. Negli annali schermistici della nostra città, il ricordo di questo assalto rimarrà certamente come un ideale di perfezione.

★ Dopo l'accademia un buon numero di soci e la Direzione della Società di scherma offrirono un banchetto d'onore ai maestri Guasti e Gallanzi nel *restaurant* „Steinfeld". Allo *champagne*, il presidente conte Sordina portò con felici parole il saluto della gioventù schermitrice triestina ai due egregi e carissimi ospiti. Rispose per entrambi il maestro Gallanzi, con parole piene di affettuosa riconoscenza per le cordialissime accoglienze avute.

La lietissima riunione, nella quale fu raccolto un importo di denaro a favore della „Lega," si protrasse fino a tarda ora.

Gli egregi maestri Guasti e Gallanzi partono stasera per Torino, lasciando il più gradito ricordo del loro soggiorno a Trieste, ove l'ammirazione per il loro valore di artisti è pari al compiacimento di aver potuto ospitare con affettuosa deferenza due gentiluomini così perfetti.

„Il crepuscolo degli Dei" — Il poema. *Sigfrido* - mortagli la madre *Siglinda* nel darlo alla luce, ed uccisogli il padre *Sigmondo* della stirpe dei Velsi, da *Hunding* marito oltraggiato di *Siglinda* - educato liberamente nella selva per suoi obliqui fini dal Nibelungo *Mime*, perviene, dopo incredibili prove di valore, alla rupe incantata sulla quale giace in letargico sopore *Brunilde*, la Valchiria bandita dal cielo. *Wotan* stesso, coll'asta possente che dettò leggi agli uomini ed agli Dei, cerca impedire l'accesso all'audace, ma la spada di *Sigfrido* spezza l'asta di Wotan; *Loge*, il dio del fuoco, circonda la rupe di fiamme divampanti, ma *Sigfrido*, traversate le fiamme, risveglia la dormente col bacio dell'amore. Pegno di fedeltà egli le porge l'anello del Nibelungo che conquistò assieme all'elmo incantato, uccidendo il gigante Fafner, che, trasformato in drago per la magica virtù di quell'elmo, custodiva l'oro del Reno.

L'anello del Nibelungo può dare la potenza a chi lo possiede, ma porta il peso di una duplice maledizione. Formato coll'oro già custodito dalle figlie del Reno che Alberico il Nibelungo potè sottrar loro soltanto rinnegando l'amore, l'anello fu da Alberico maledetto di nuovo quando Wotan glielo rapì con astuzia per riscattare *Freia* dea dell'amore, ch'egli aveva promessa ai giganti qual prezzo della loro opera, allorchè essi gli innalzarono il Walhalla. Fin qui le premesse indispensabili alla chiara esposizione del dramma.

Apprendiamo già dalla prima scena del „Crepuscolo" fra le *Norne* e più tardi dalla scena fra *Brunilde* e la Valchiria Waltraute come Wotan, dopo che vide la sua potenza soverchiata da un mortale, stringendo in pugno i frammenti dell'asta spezzata, si ritirasse sbigottito nel Walhalla, ove circondato dai numi e dagli eroi, presago della prossima fine, aspetta tremante l'effetto della maledizione dell'anello. E invano Waltraute cerca d'indur *Brunilde* a restituir l'anello al Reno che solo può purificarlo. *Brunilde* non vuol distaccarsi dall'anello di *Sigfrido*, mentre attende l'amante partito per nuove imprese. *Sigfrido* frattanto giunge alla reggia di *Guntero*, capo della stirpe di Ghibicungi. Ivi *Gutruna* sorella di *Guntero*, dietro consiglio di *Hagen*, fratello spurio di entrambi e figlio d'Alberico il Nibelungo, che in notturne apparizioni gli suggerisce l'inganno che deve perdere *Sigfrido*, porge a *Sigfrido* un filtro d'amore che lo rende oblivioso di *Brunilde* e lo incatena a *Gutruna*. Ma *Guntero* non acconsente alla loro unione se non a patto che *Sigfrido*, l'invitto eroe, conquisti per lui *Brunilde*, ch'egli ambisce al suo talamo. E *Sigfrido*, giurata a *Guntero* fraternità di sangue, move un'altra volta alla rupe della Valchiria, e assumendo, in virtù dell'elmo incantato, le sembianze di *Guntero*, rapisce *Brunilde* riluttante, le strappa a viva forza l'anello e la trascina incosciente a *Guntero*, che aspetta a piè della rupe.

Hagen gioisce, perchè spera riconquistare ai Nibelungi l'anello che lor ridoni la potenza perduta. *Brunilde*, umiliata per la violenza patita, monta in furore quando condotta da *Guntero* alla reggia, vi trova *Sigfrido* fidanzato a *Gutruna*. Debole donna, ormai ella affida la vendetta a *Hagen* e gli suggerisce di colpire l'eroe da tergo, giacchè ella lo aveva reso invulnerabile in ogni altra parte, ben prevedendo che non incontrerebbe i nemici che di faccia.

Frattanto s'organizza una caccia per allietare i convitati ai duplici sponsali. *Sigfrido* perde le traccie dei cacciatori e si trova alle sponde del Reno, donde emergono le Ondine, che tentan sedurlo a restituir l'anello. Ed egli sta per cedere, quando le Ninfe ammonendolo del pericolo che gli sovrasta per l'anello maledetto ei risponde alteramente di non saper obbedire alle minacce, al che le figlie del Reno gli predicono che pria di sera *Sigfrido* sarà spento e l'anello in loro potere. Giungono frattanto gli altri cacciatori fra cui *Guntero* e *Hagen* ai quali *Sigfrido* racconta le sue imprese. Narra come il Nibelungo Mime lo educasse fortemente, per riacquistar col suo mezzo l'oro del Reno, che già appartenne ai Nibelungi. Come egli riuscisse a saldare i pezzi della spada fatata che l'asta di Wotan aveva infranta, ciò che Mime aveva invano tentato. Come con quella spada uccidesse il drago Fafner impadronendosi dell'anello e dell'elmo incantati. Come avvicinando alle labbra le mani ancor tinte del sangue di drago, gli avvenisse per la mistica virtù di quel sangue di intendere il linguaggio degli uccelli. Come da loro consigliato, uccidesse Mime che lo voleva avvelenare per rapirgli l'oro del Reno e movesse poi alla conquista di *Brunilde*, spezzando l'asta di Wotan e traversando il fuoco di Loge che ne impedisce l'accesso. Ma *Hagen*, a questo punto del racconto, quando a *Sigfrido* torna poco a poco la memoria di cose obliate per virtù del filtro - lo ferisce da tergo a tradimento e lo uccide. Il cadavere vien portato alla reggia. Quivi *Hagen* vuole strappare al morto eroe l'anello dal dito e uccide *Guntero* che vi si oppone, ma il braccio di *Sigfrido* s'alza minaccioso ad allontanare l'iniquo rampollo dei Nibelungi. Intanto *Brunilde*, che ha tutto divinato, fa innalzare una pira per il suo diletto e, impadronendosi dell'anello, si getta essa pure in balìa delle fiamme, restituendo in pari tempo l'anello al Reno, che avanza le sue onde avide dell'ambita preda. *Hagen* si precipita per ricuperare l'anello, ma le Ondine lo stringono nelle loro braccia e lo sommergono, mentre una di loro agita trionfalmente l'anello riacquistato.

Frattanto il rogo, che consuma gli amanti separati dall'inganno, si riflette in cielo, dove una luce crepuscolare annunzia l'incendio del Walhalla ed il tramonto della dominazione degli dei pagani.

Questo, per sommi capi, il puro contenuto drammatico dell'intricato poema. Ma più che nell'esteriorità plastica dell'azione dobbiamo cercare il filo conduttore nell'intimo significato della concezione poetica.

Wotan, il Dio che sottomette il mondo con la forza delle leggi e che diviene a sua volta schiavo delle leggi ch'egli stesso ha create - conflitto che è plasticamente rappresentato dall'antagonismo tra *Fricka* guardiana delle leggi e *Brunilde* „Vergine del desiderio", personificazione cioè delle intime aspirazioni del Dio - rappresenta assai efficacemente l'incarnazione della lotta fra le aspirazioni dell'uomo ed i vincoli creati dallo stato sociale, che ne inceppano la libera espansione. E secondo il Wagner fu l'imposizione delle leggi derivate dalla sete di potenza, che mise fine ad un prisco stato di natura, libero e generoso.

L'oro del Reno, simbolo delle ricchezze nascoste nelle viscere della terra, e la maledizione che esso attira sul possessore non valgono che a confortare il primo concetto. Difatti, mediante l'oro si ottiene spesso la dominazione, ma la cupidigia uccide ogni più nobile passione. Viene il momento però che Wotan, stanco del perpetuo conflitto, vorrebbe ritornare il mondo allo stato d'innocenza primitiva, ma egli non è più libero. Il contratto stipulato coi giganti e gli odî suscitati nei Nibelungi gli tolgono la facoltà di restituire al Reno purificatore l'oro apportator di sciagura. Non potrebbe compir l'opera di redenzione che un eroe forte e generoso, forte abbastanza da vincere i decreti divini e generoso sì da non far uso malvagio della potenza che fosse per acquistarsi. Nè Wotan può aiutarlo; *Fricka* anzi lo persuade a combattere Sigmondo, che pare l'eroe predestinato e di cui il dio tronca l'opera incominciata di redenzione della quale pur affrettava la riuscita coi voti, benchè fosse rivolta a distrugger l'edificio ch'egli avea costruito: il Walhalla, simbolo della sua potenza.

Sigfrido è il vero redentore. Figlio di *Sigmondo* e *Siglinda*, nati gemelli da una sterile unione, fecondata più tardi da un pomo di *Freia*, egli è d'origine divina. Egli pure è da Wotan combattuto, ma egli è forte abbastanza da vincere Wotan stesso e per suo mezzo l'oro ritorna finalmente al Reno. *Sigfrido* incarna l'idea di un'umanità libera e perciò forte e generosa, che potrebbe ricondurre il mondo al prisco stato di natura innocente e beato. Tale senza dubbio il *Sigfrido* della „Morte di Sigfrido" e dei tre primi drammi della Tetralogia.

Ma col volger degli anni Wagner venne alla conclusione che tutte le passioni umane e più d'ogni altra l'amore terreno son fermento di discordia e che solo un amore evangelico fatto di rinuncia può condurre alla redenzione. Da questo concetto nacque il *Parsifal*, vero epilogo dell'„Anello", almeno per ciò che riguarda il contenuto simbolico. Ed il dramma „La morte di Sigfrido" fu cangiato nel „Crepuscolo" nel quale anzichè alla redenzione mediante l'amore, assistiamo allo sfacelo d'un mondo dominato dall'egoismo. Questa evoluzione del pensiero dell'autore, durante la creazione della sua opera, nocque forse alla perfetta unità della tela gigantesca. E difatti vi traspare piuttosto l'imaginazione, fervida ed impetuosa dell'artista creatore, che non la pacata serenità del pensatore. I suoi versi, duri ad un orecchio italiano, sono ingegnosissimi per le strane armonie ottenute mediante l'alliterazione, ossia la frequente ripetizione di consonanti affini.

Certamente quando il Wagner, terminato il poema, scriveva all'amico Uhlig che il suo era il più grande poema che fosse mai stato scritto, peccava di orgoglio; ma è appunto a questo orgoglio che noi dobbiamo tutta la nostra gratitudine. L'assoluta fiducia in sè e nella propria potenza produttrice è indispensabile all'artista creatore; Wagner possedeva al più alto grado questa fiducia, e senza di essa noi non potremmo oggi assistere, con una ammirazione che ha quasi dello sgomento, alla riproduzione delle sue grandiose concezioni drammatico-musicali.

Per i fornitori. La sezione montanistica del ministero serbo del commercio, agricoltura ed industria publica l'avviso di concorso per la fornitura dei materiali occorrenti alla Direzione della miniera di Podcina, cioè di dinamite, capsule, miccia, ferro, strumenti, stagno, cotone, unto da carro ecc. Ultimo termine 27 dicembre vecchio stile.

★ L'amministrazione dei magazzini di monture militari a Belgrado bandì il concorso alla fornitura di 12.000 chilogrammi di suolo. Ultimo termine 2 gennaio 1899 nuovo stile.

Teatro Comunale. Iersera, dinanzi a ristretto numero d'invitati, fu fatta la prova generale del „Crepuscolo degli Dei", che ebbe ottimo esito. Domani sera alle 7½ prima rappresentazione.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Elektra", proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Genova per Pernambuco.

Il piroscafo del Lloyd „Gisela", proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Bombay per Colombo.

Il piroscafo del Lloyd „Vindobona", proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Hongkong per Yokohama.

— Il piroscafo „Adriatico" della Società Eredi G. cav. Gerolimich e C. è partito il 21 corr. da Batum per Lisbona.

Movimento nel porto Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Helios" da Costantinopoli e Brindisi, „Stephanie" da Metcovich; i piroscafi italiani „Bari" da Bisceglie e Bari con 1 passeggero, „Brindisi" da Gallipoli e Venezia con 2 passeggeri, „Agrumaria" da Venezia; i piroscafi a. u. „Monte Promina" da Venezia con 1 passeggero, „Vis" da Curzola con 18 passeggeri, e „Fiume" da Fiume con 2 passeggeri.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Sultan" per Cattaro e scali; il piroscafo ungherese „Mathias Kiraly" per Marsiglia; il piroscafo greco „Samos" per Trebisonda; il piroscafo italiano „Pierino" per Ravenna; e il piroscafo a. u. „Dubrovnik" per Bari.

Naufragio d'un bark. - Nove morti. Scrivono da Rio Janeiro 26 novembre: Il bark a. u. „Drina", (in ferro) di tonn. 692 appartenente al porto di Trieste, partito il 21 ottobre 1898, con 13 persone d'equipaggio compreso il capitano, da Buenos Ayres con carico di granoturco, diretto a Rouen, andò a picco alle ore due ant. del giorno 2 novembre a. c. in lat. 25° 18" sud e long. 36° 8' Ponente Greenwich circa.

Il bastimento colò a fondo causa un urto formidabile, di cui non si conosce il motivo, dopo 15 o 20 minuti.

In un'imbarcazione si salvarono al momento dell'affondamento sei persone cioè: il capitano Giovanni Ballas, d'anni 44, da Sabbioncello; il secondo tenente Romano Franz di Giovanni, d'anni 23, da Trieste; il giovane Carlo Leva di Agostino, d'anni 18 da Trieste; il giovane Liubimiro Pesciutti fu Antonio, d'anni 18, da Sabbioncello; il marinaio Spirò Mihailovich da Castelnuovo di circa 22 anni; il marinaio di nome Rodolfo, cognome ignoto, da Vienna, d'anni 23 circa.

Perirono affogate sul luogo del sinistro sette persone dell'equipaggio cioè: il primo tenente Nicolò Gabella di Matteo da Sabbioncello, d'anni 21; il nostromo Antonio Dumovich fu Pietro da Sabbioncello di circa 50 anni; il dispensiere Nicolò Viscovich da Perasto, d'anni 38 circa; il marinaio Vincenzo Milich da Traù di circa 47 anni; il marinaio Carlo Lanza da Zara (la famiglia trovasi a Treviso) d'anni 19; il marinaio Giovanni Mihailovich di Bartolomeo da Sabbioncello, d'anni 16; il marinaio Massimiliano Schmalt di Adolfo da Crefeld, d'anni 15.

Col bastimento tutto andò perduto compresi le carte e i documenti di bordo. Nell'unica imbarcazione salvata trovavasi biscotto avareato dall'acqua di mare. La botticella d'acqua dolce cadde in mare. I sei superstiti, senza bussola, senza carte, senz'acqua dolce, con un poco di biscotto avareato si diressero verso terra. Due marinai cioè Spiro Mihailovich e Rodolfo, ad onta di consigli e preghiere, dopo pochi giorni non poterono resistere alla sete, e si misero a bere acqua di mare in gran quantità; impazzirono e morirono; e i loro corpi dovettero dai compagni essere lanciati in mare.

L'imbarcazione dopo nove giorni fu salvata dal guardia-fanale di capo Frio il giorno 11 novembre. I quattro naufraghi esauriti di forze e quasi moribondi, furono raccolti in casa del detto guardia-fanale, e curati fino al loro ristabilimento e poscia accompagnati da lui stesso a Rio de Janeiro ove giunsero la sera del 24 novembre. Il 25 si presentarono al Consolato generale aust. ungh., il quale provvederà al loro rimpatrio.

Misteriosa scomparsa di un trabaccolo e di tre marinai. Mercoledì scorso, verso l'imbrunire, dal moletto di Sant'Andrea partiva alla volta d'Isola un trabaccolo carico di letame, montato da tre uomini d'equipaggio. Il naviglio si chiamava „San Giovanni" ed apparteneva al porto di Isola, dove i tre marinai avevano le loro famiglie. Dal momento della partenza fino a ieri sera nessuna notizia era pervenuta nè a Isola nè a questa capitaneria di porto riguardo al trabaccolo. Un parente di uno dei tre marinai, a nome anche degli altri, si recò ieri a questo capitanato annunciando la scomparsa. Da quest'ufficio venne subito telefonato al lazzaretto di San Bartolomeo perchè di là partisse, in esplorazione, una barca montata da alcuni piloti, barca che raggiunse Punta Grossa, dopo aver esplorato per lungo e per largo tutta quella zona; ma purtroppo dovette ritornare com'era partita.

Dalla stessa capitaneria di porto venne pure inviata una circolare telegrafica a tutti gli uffici di porto da essa dipendenti, nonchè a quelli della Dalmazia. Furono inoltre interrogati tutti i comandanti dei piroscafi arrivati qui ieri e ierlaltro e quelli che fanno i viaggi della costa istriana, ma nessuno fu in grado di dare la più piccola indicazione in proposito. Dopo quanto abbiamo esposto è facile arguire come il completo naufragio del trabaccolo sia purtroppo quasi accertato. Data la distanza da Sant'Andrea a Isola, data la rotta da seguirsi, si deve ricorrere alla supposizione più plausibile, cioè che durante la sera di mercoledì, mentre soffiava la bora e il mare era alquanto agitato, il „San Giovanni" avesse principiato ad imbarcare acqua ed essendo il suo carico di facile assorbimento, ne avesse imbarcato una quantità sì rilevante da affondare repentinamente, senza che quei poveretti avessero neppure il tempo d'accorgersene e di mettere in mare il loro *caicchio*. Quello che però è addirittura inesplicabile è che nessun oggetto di bordo, nemmeno il più piccolo, rimanesse a galleggiare sul mare, a far testimonianza dell'avvenuto naufragio. La capitaneria di porto invierà stamane un vaporetto per esplorare in lungo e in largo tutta la costa.

Trattenimenti sociali. Il Circolo famigliare „Apollo" prepara una riunione di danza per lunedì, seconda festa di Natale, alle otto. Vi sarà anche un albero di Natale con estrazione di doni e giuochi umoristici.

★ Il „Club dei Capitani del Lloyd" darà lunedì sera, 26 corr. alle 5 pom., la consueta festa dell'albero di Natale.

Per offesa alla religione. Iermattina, con esclusione della pubblicità, fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Poropat, di 50 anni, da Terstenico, contadino, accusato del crimine di perturbazione della religione ex § 122 e del delitto di offesa alla religione ex § 303 c. p. Egli, il 22 agosto, essendosi adirato col parroco del luogo, uscì in alcune esclamazioni che fu ritenuto costituissero gli estremi dei paragrafi suindicati. Senonchè, intese le testimonianze, dichiararono che nel pronunciare le parole incriminate, nel Poropat non c'era pravità d'intenzione e fu mandato assolto.

⁂ Giovanni Begna, d'anni 52, materassaio, da Trieste, doveva rispondere ieri del delitto ex § 303 sopracitato, per aver tenuto dei discorsi contro il Papa e contro Maria Vergine. Fu condannato a un mese di arresto.

Un furibondo. Ettore Sgur, di 17 anni, da Trieste, la sera del 1. novembre, spinto da astio che nutriva verso la famiglia Sterle, abitante al N. 4 di via della Tesa, penetrò nell'abitazione della stessa e vi commise ogni sorta di eccessi. Percosse Caterina Sterle, la madre, nonchè un giovanotto di 17 anni e danneggiò alcuni mobili. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in suo confronto per crimine di pubblica violenza. Dichiarò di essere stato completamente ubriaco. I testi, però, lo smentirono su questa circostanza e i giudici lo condannarono a 5 mesi di carcere.

Per crimine di furto. La sera del 20 novembre, Michele Skock, sedeva in un'osteria di Castelnuovo a poca distanza da Pietro Skolarich, di 60 anni, contadino, da Gospich nella Croazia. Quando ebbe finito di bere, pagò e poi rimase ancora seduto per alcuni minuti. Allontanatosi dall'osteria, si accorse, che, dalla saccoccia, gli era sparito il portamonete che conteneva 28 fiorini. Tornò subito nell'osteria e vi trovò ancora lo Skolarich, il quale, perquisito, fu trovato in possesso del portamonete. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in suo confronto, per crimine di furto. Disse: Lo Skock, invece di mettere il portamonete nella sua tasca, lo mise nella mia ed io tacqui, perchè sono povero.

Venne condannato a 4 mesi di carcere.

Un marito ladro. Giammaria Razman, di 78 anni, agricoltore, da Paguano, da parecchi anni, viveva diviso dalla moglie, Caterina Razman, che non voleva saperne di lui, perchè dissipatore e fannullone. Nel pomeriggio del 28 ottobre, egli, approfittando di un'assenza della donna, s'introdusse per una finestra, nella di lei camera e ne asportò 215 fiorini in banconote e una gallina, quindi recatosi in un villaggio vicino, si empì di vino come un otre e pagò da bere a quanti volevano. La Caterina, accortasi del furto e inteso come il marito stesse gittando il denaro a piene mani, gli corse dietro e lo trovò

Saverio di Montépin — 201

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Niente in questo momento, poichè abbiamo ancora bisogno di Giuliano Vandame... Ma l'ora del miserabile suonerà...

Gilberto proseguì, a voce alta, rivolgendosi al procuratore della Repubblica:

— Eccovi su di una traccia, signore... Voi continuerete l'inchiesta... Dal canto mio cercherò di aiutarvi più che potrò.

— Vi ringrazio mille volte, signore, del prezioso soccorso che avete ben voluto prestarci - replicò il magistrato. - Senza di voi, non avremmo fatto niente di utile.

— Posso ritirarmi?...

— Siete libero...

Il dottore e Raoul raggiunsero la Casa Quadrata. Lì, Gilberto fece un pacco di differenti carte, lo sigillò, e vi scrisse sopra queste parole: *Al signor Procuratore della Repubblica del Dipartimento della Senna - Parigi.*

Quindi parlò a lungo con Raoul. Alle nove della sera, s'intese sonare la campana del cancello del parco. Gilberto e il signor di Challins aspettavano questo suono della campana. Aprirono loro stessi. Un carro delle pompe funebri, condotto dallo stesso cocchiere Saturnino che i nostri lettori conoscono, stava fermo nel viale.

Il carro entrò nel parco e andò a fermarsi vicino alla scala della Casa Quadrata. Gli sportelli del carro furono aperti e alcuni minuti più tardi esso riceveva la bara contenente il corpo imbalsamato del conte Massimiliano di Vadans. Il dottore diede alcuni ordini a Guglielmo, e prese posto con Raoul nel coupè anteriore del carro che prese la via di Compiègne.

*

Verso le dodici del giorno seguente, il signor di Challins si presentava in via d'Assas, alla dimora del cugino. Filippo era in casa. Giuliano Vandame introdusse il visitatore. Raoul aveva il viso tetro.

— Siate il benvenuto, caro cugino - gli disse Filippo. - Non sapevo che pensare, non vedendovi... ero quasi inquieto.

— Dopo la morte di Genoveffa avevo bisogno d'isolarmi, dovete comprenderlo - rispose il visconte. - Non sarei ancora ritornato, se non avessi ricevuto l'ordine di costituirmi prigioniero oggi stesso... Il mio processo passerà alle assise fra tre giorni e vengo a chiedervi se siete pronto a difendermi?...

— Sono pronto... Potete contare su me. Non dubitate punto del successo, non è vero?

— Dubito di tutto, rispose Raoul con l'accento di un immenso scoraggiamento.

— E' un gran torto! bisogna sperare...

— Spero in Dio! - fece il signor di Challins alzando gli occhi al cielo.

— In Dio e nel vostro buon diritto giacchè la vostra innocenza s'impone e non so comprendere come la sezione d'accusa abbia deciso che vi sia luogo a procedere.

— Gli uomini hanno occhi per non vedere e orecchie per non sentire! Riceverò la vostra visita alla Conciergerie prima del giudizio?

— Sì, poichè avremo bisogno di vederci per metterci d'accordo su certi punti...

— Dunque vi aspetterò.

— Andate a costituirvi subito?

— Sì, uscendo da casa vostra.

— Avete veduto il dottore Gilberto?

— Il dottore Gilberto è partito questa mattina per l'Havre...

— Per l'Havre!

— Dove s'imbarcherà questa sera per Nuova York...

— Che va a fare in America?

(Continua)

ubriaco fradicio. Lo fece mettere a letto e sperando di poter ricuperare un poco del suo peculio gli si mise a giacere vicino. Non fu certo una notte d'amore. Il vecchio non volle restituire un centesimo e la mattina, appena giorno, se la svignò. Fu però subito arrestato dai gendarmi, che gli trovarono indosso 39 fiorini. Ieri l'altro egli fu tratto a rispondere del crimine di furto. Disse ch'egli si era creduto nel suo diritto, perchè, in fin dei conti, la Caterina era sua moglie e quello ch'ella possedeva era anche di lui.

La danneggiata, che ha 75 anni, che è una povera infelice, malaticcia, e che, per vivere adesso, è costretta a pascolare il bestiame, non volle abbracciare il beneficio di legge. Dipinse il marito coi più foschi colori, dicendo che non aveva pensato a mantenerla e che con questo furto l'aveva ridotta all'ultima miseria. Il Razman, dichiarato colpevole, fu condannato a 7 mesi di carcere.

Coltellate. Comparve ieri l'altro dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Carlo Depiera, d'anni 37, cocchiere, da Postumia, chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale. Egli, venuto a diverbio con Antonio Freno, estratto un coltello, gli menò con lo stesso alcuni colpi producendogli, oltre a due ferite leggere, una ferita grave al braccio sinistro oltrepassante tutto lo strato muscolare. Fece piena confessione, dichiarando però, che aveva agito in preda a commozione d'animo. Venne condannato a 7 mesi di carcere.

★ Per lo stesso titolo fu tenuto iermattina dibattimento in confronto di Giovanni Zach, di 22 anni, da Decani, agricoltore. Il 25 novembre, essendovi una festa a Decani, egli entrò, con alcuni amici, in un'osteria, dove bevette parecchio. Quando i fumi del vino cominciarono a salire al cervello, alcuni della comitiva vennero alle mani e lo Zach si accapigliò con Nazario Grison, falegname. A un tratto il primo estrasse un coltello e ferì l'avversario al capo, producendogli una lesione grave. Venne subito arrestato. Nel suo costituto sostenne di aver adoperato l'arma soltanto in difesa della propria vita, perchè il Grison, atterratolo, lo aveva afferrato per la gola così ch'egli si sentiva soffocare. Questa sua versione, però, fu smentita, e i giudici, dichiaratolo colpevole, lo condannarono a 4 mesi di carcere.

Oggetti rinvenuti. Fu depositata al nostro ufficio d'amministrazione: una borsetta di pelle contenente un importo di denaro, rinvenuta in via Stadion dal sig. Giovanni Servadio.

— Iermattina un signore rinvenne sulla pubblica via un anello d'oro e si affrettò a depositarlo all'autorità di Polizia.

Troppo tardi. L'arrotino Antonio Giovanella, d'anni 35, avente il proprio esercizio in Corso ed abitante in via Preser N. 8, essendo da alcuni giorni ammalato alquanto seriamente, decise di recarsi all'ospedale e infatti la moglie ve lo accompagnò ieri al meriggio e il sofferente fu accolto nella seconda divisione. Ma verso le 3 pom. un'infermiera si accorse che il Giovanella era oltre modo sofferente, e che il suo stato andava sempre più aggravandosi; perciò fece chiamare immediatamente il medico d'ispezione che accorse tosto al letto dell'infermo, ma ormai l'opera della scienza era vana; il pover'uomo esalava l'estremo respiro.

Incendi. Nel negozio di vestiti del signor Giuseppe Cesca, al N. 17 del Corso, con ingresso in via San Giacomo, ieri, verso un'ora e mezzo, vi fu un principio d'incendio, causato dal calore del gas, che era acceso, calore che si attaccò al soffitto facendolo ardere.

In breve i vigili furono sul luogo e si recarono nel negozio, dove il personale ivi addetto aveva principiato l'estinzione che, poco dopo, fu del tutto compiuta.

Incendio in un bosco. Ieri, al tocco, un signore telefonava ai vigili che dalla strada nuova d'Opicina si vedeva denso fumo uscire da un bosco. Prontamente i vigili partirono dall'appostamento principale con un treno di campagna a quattro cavalli e rilevarono che, infatti, nel bosco al N. 35 di Scorcola, di proprietà di Giovanni Faber, avevano principiato ad ardere l'erba, le foglie secche ed alcuni arbusti.

Il proprietario però, assieme ad un suo nipote, appena scoperto l'incendio, che si estendeva per circa 60 metri quadrati, si era dato a tutt'uomo ad estinguerlo per cui ai vigili rimase soltanto il compito di constatare il cessato pericolo.

Falso allarme d'incendio. Un tizio si presentava ieri mattina, alle 7 e mezzo, all'appostamento dei vigili in via della Loggia ed avvertiva che dalle finestre della casa N. 3 di via della Sanità, dove si trova la Scuola reale dello Stato, uscivano dense nuvole di fumo nonchè lingue di fiamme. I vigili coi loro treni si recarono di corsa nel luogo indicato ma nulla trovarono di anormale. Ecco invece di che cosa trattavasi.

L'inserviente della scuola aveva acceso la stufa nel gabinetto di chimica, ed essendo questa molto difettosa in breve la stanza fu piena di fumo, per dare sfogo al quale si era dovuto aprire una finestra.

Un audace ladro in un ufficio postale. Il controllore superiore di un ufficio postale, ieri sera verso le 8, finito il suo orario si diresse all'attaccapanni dove nel pomeriggio aveva appeso il panciotto e la giacca per indossare quella d'ufficio. Nella tasca del panciotto egli aveva avuto poi la malaugurata inspirazione di lasciare un orologio d'argento che l'orologiaio gli aveva consegnato in cambio del suo d'oro datogli ad accomodare, e vi aveva lasciato, naturalmente, anche la catena d'oro doppia del valore di 160 corone. Imaginarsi la sua dolorosa sorpresa, quando, nell'indossare il panciotto, vide che non c'era più nè catena nè orologio e che, a malgrado delle domande e delle ricerche fattene, egli dovette convincersi che un audacissimo ladro glielo aveva rubato.

Il controllore si recò a denunciare il furto alla direzione di Polizia.

Le scenette della via. - Un piccolo prestigiatore. - *Qua 'l mandolato, qua 'l mandolato!* gridava, ieri, a pieni polmoni, il venditore di mandorlato Giovanni Battistio, appostato con la sua panchina all'angolo della Barriera con la via della Madonnina.

— Qua 'l mandolato, qua 'l mandolatooo!

— A quanto lo vendè? chiese un giovanetto.

— A sessanta, caro.

— No xe gnanca mal! continuò il giovanetto, e per dimostrare di essere intenzionato di comperarne, prese in mano una grossa *stanga* di mandorlato, la tasteggiò come se si trattasse di pesarla e quindi, con rapido gesto la mise in saccoccia e si diede alla fuga.

— Ferma el ladro, ferma! gridò a perdifiato il venditore, e una guardia di p. s., inseguito il ladro, lo raggiunse e lo arrestò in via del Salice. Condotto all'ispettorato di androna del Moro, questi fu riconosciuto per lo stalliere Mario Chersovani, d'anni 16, abitante in via dell'Olmo N. 4, già noto ai registri polizieschi.

Cronaca triste. L'infermeria Treves veniva avvisata iermattina alle nove, che al pianterreno della casa N. 6 di via Giuliani, un tale Giacomo S., di 42 anni, dava segni di alienazione mentale. Il sig. Treves si recò sul luogo con due infermieri e con un pretesto riuscì a indurre il poveretto a seguirlo, e con una vettura lo accompagnò all'ospedale.

★ Ieri nel pomeriggio, un uomo sulla quarantina andava parlando in modo sconnesso e diceva di essere milionario, mentre il misero vestito faceva a pugni con tale affermazione. Una guardia l'accompagnò all'ospedale, ove il dottore d'ispezione constatò che l'infelice era affetto da megalomania, e lo fece accogliere nelle sale d'osservazione. Egli è il bracciante Ferdinando P., abitante in via delle Scuole Israelitiche.

Falso allarme di pazzia. Ieri alle due pom., l'infermeria Treves veniva avvisata che a Muggia un operaio, Gaspare F., di 68 anni, dava segni di mania. Treves accorse con due infermieri ma con sua sorpresa vide che non si trattava punto di un pazzo, bensì di un ammalato, il quale, durante il lavoro, aveva riportato parecchie contusioni; in preda al dolore aveva fatto qualche escandescenza, e da ciò l'equivoco. Mediante lettiga il F. fu trasportato all'ospedale di qui.

Una collana d'oro smarrita e ritrovata. Nel giorno 10 di ottobre, la signora Angela Jelenko, abitante in via del Farneto, mentre passava per la via di Miramar, ebbe a smarrire una collana di oro del valore di 50 fiorini e per quante ricerche facesse non potè ritrovarla. La trovò invece la ragazza undicenne Angela V., abitante in via del Belvedero, la quale passò per di là poco dopo. Ella raccolse l'oggetto prezioso, lo portò a casa e lo consegnò alla madre sua, Paola V., che senza prendersi la briga di depositarlo alla Polizia, lo trattenne e lo ripose nell'armadio, sempre però, a quanto poi disse, con l'intenzione di fare la consegna al proprietario, se questo ne avesse fatto richiesta. Il fatto, però, venne ben presto a cognizione dell'autorità di p. s. alla quale ne era stata mossa denuncia, e ieri tanto la madre quanto la figlia furono invitate a comparire dinanzi al cancellista Schabl. Prima interrogata fu la ragazza, che senza ambagi confessò ogni cosa. Così fece pure la Paola V. che nel tempo stesso restituì la collana. Le dichiarazioni fatte furono però inoltrate all'autorità giudiziaria per l'eventuale avviamento della procedura penale contro la V., la quale, per intanto, fu posta a piede libero.

Durante il lavoro. L'apprendista pizzicagnolo Leonardo Cominotti, d'anni 15, abitante in via del Boschetto N. 14, ieri nel pomeriggio, mentre era intento, con una scure a spaccare un pezzo di maiale, si colpì casualmente alla gamba destra, riportando una grave ferita di taglio.

Il meccanico Vittorio Giacomelli, d'anni 22, abitante in via degli Artisti N. 2, ieri alle 12 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un ferro del mestiere, riportò una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

La giornaliera Sofia F., d'anni 21, abitante in via Media N. 4, ieri verso le 5 pom., era intenta al suo lavoro in un magazzino di caffè, nello stabile N. 19 in Puntofranco, quando venne assalita da un forte assalto nervoso e cadde a terra. Soccorsa dalle compagne, visto che la poveretta non accennava a calmarsi, si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che prestò alla ragazza le cure opportune, dopodichè la fece accompagnare con una vettura alla sua abitazione.

Caduto in Canale. Ieri poco prima della mezzanotte, un individuo, all'apparenza facchino e dell'età di circa 40 anni, passava barcollando per la via delle Poste vecchie. Egli camminava proprio sul ciglio del canale e ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua. Sul naviglio „Eugenia" ivi ormeggiato, era di guardia il marinaio Scarpa, il quale, udito il tonfo, prontamente accorse in aiuto del pericolante ed assieme alla guardia di finanza Francesco Romberseck, dopo molte fatiche, riuscì a trarre alla riva l'ubbriaco, che un po' per la forte sbornia e un po' per l'involontario bagno freddo non dava segno di vita.

Fu invocata l'assistenza della Guardia medica, ed il dottore d'ispezione, prontamente accorso, prodigò alcune cure più urgenti all'individuo, ma siccome queste a nulla riuscirono, lo fece trasportare con vettura all'ospitale, dove fu accolto.

Finora non si potè sapere chi esso sia, essendo sempre privo di sensi.

La storia di due stecche. Il signor Matteo Stipcevich, ex-proprietario del caffè „Industria," ieri l'altro, consegnando il locale al nuovo proprietario, si avvide che vi mancavano due stecche da bigliardo, una semplice e l'altra lavorata in madreperla, quest'ultima di proprietà privata di un avventore che gliela aveva affidata in consegna.

Soffrendo un danno di 20 fiorini il signor Stipcevich fece alcune ricerche e riuscì a scoprire che le due stecche erano state comperate dal signor Riccardo R. proprietario di caffè, al quale giorni fa si era presentato un tizio, certo Gigi, facchino in un lavoratorio da tappezziere, che gli aveva offerto in vendita le due stecche in parola per fiorini 3.10, dicendogli che il proprietario del caffè „Industria," nel fare l'inventario dell'esercizio posto in vendita aveva trovato in più le due stecche per cui le vendeva.

In buona fede il signor R. gli aveva creduto e s'era persuaso ad acquistarle. Saputo ciò, il signor Stipcevich produsse ieri denuncia alla Direzione di Polizia.

Cadute. Il bracciante Giovanni Olivo, d'anni 41, abitante in via delle Sette fontane N. 21, ieri mattina, alle 10, sdrucciolò e cadde riportando una grave distorsione al piede sinistro.

Il contadino Stefano Piccar, d'anni 29, era disceso ieri mattina col suo carretto in città, per vendere alcune derrate. Disgraziatamente quando fece per scendere dal carro, perdette l'equilibrio e cadde andando a battere la testa sul selciato. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa.

Alla Guardia medica, ottennero le cure necessarie.

Malore improvviso. Ieri mattina, una povera vecchierella, mentre transitava per la via del Solitario fu assalita da improvviso malore e cadde a terra. Dalla vicina stazione dei vigili fu tosto telefonato alla Guardia medica, donde accorse sul luogo il dottore d'ispezione, che fece portare l'ammalata alla Stazione di soccorso, ove le prestò le cure opportune. Dopo essersi alquanto rimessa, disse di chiamarsi Maria Sanzin, d'anni 75, abitante in via dell'Ospedale.

Lesioni accidentali. Il capo dei servi di piazza Nicolò Zarich, d'anni 53, abitante in via della Fornace N. 1, ieri mattina alle 10, riportò casualmente una ferita di taglio alla mano destra.

La fruttaiuola Luigia Zennaro, abitante in via della Fornace N. 2, ieri nel pomeriggio, maneggiando un coltello a serramanico, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Lo scalpellino Giovanni Curlovich, di anni 30, abitante in via Tigor N. 5, ieri nel pomeriggio, mentre smoveva alcune grosse pietre, fu preso accidentalmente fra due di quelle e riportò alcune ferite lacere alle dita della mano destra.

Giovanni Tolli, di 22 anni, macellaio, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita di taglio all'indice della mano sinistra, e ricorse all'infermeria Treves per le cure opportune.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Di chi saranno? Il liquorista Domenico Bressan, in via Farneto, iermattina, recatosi ad aprire il negozio, trovò addossato alla porta un sacco contenente 16 chilogrammi di fichi in corone. Visto che in quei paraggi non c'era nessuno, il Bressan prese il sacco, lo tenne a disposizione del proprietario e riferì il fatto all'ispettorato di via Chiozza.

MODO DI PURIFICARE L'ACQUA
E DI PRESERVARSI CON SICUREZ
DALLE MALATTIE EPIDEMICH

Tutti sanno oggidì che i medici si acc
nel riconoscere che mediante il veicolo dell'
si propaga la maggior parte delle malatt
demiche, quali la febbre tifoidea, la diss
il colera e anche il grippe e l'influenza. L'
contiene un'infinità di animaletti, che si
mano microbi; alcuni dei quali sono i germ
più pericolose malattie. Di conseguenza,
sana l'acqua che contiene tali microbi mor
E' per questo che, da trenta o quara
a questa parte, tanto ci si preoccupa
durre nelle città acque sorgive, che
generale assai pure, e non contengono
e per tali lavori non si esita a spen
milioni. Quando non si possiede un'acq
fettamente pura e in ispecial modo qu
un paese infieriscono delle epidemie, sa
dente, per preservarsene, purificare l'ac
si bere. E' una precauzione che sarà be
dere anche durante i grandi calori,
tutti, ma specialmente gli operai e gli
tori sentono tanto bisogno di bere. S
bensì ogni pericolo facendola bollire per q
minuto, ma non tutti possono far bollire l'
nè assicurarsi che la bollitura sia perfet
mezzo più semplice, più sicuro e più econ
per purificare l'acqua, consiste nell'aggiun
un po' di catrame. Il catrame è un antis
per eccellenza, che uccide i microbi, causa di tutte le nostre malattie gravi, e di conseguenza se ne preserva. Rende quindi salubre l'acqua che beviamo e ci garantisce dalle epidemie.

Come autorità scientifica, in oppoggio a quanto abbiamo detto, basterà citarne una sola, altissima, riconosciuta da tutti i medici. L'illustre professore dott. Bouchardat, antico presidente dell'Accademia di medicina di Parigi, dice nell'«Annuario terapeutico»: «L'uso abituale e quotidiano del catrame costituisce un eccellente preservativo contro un gran numero di malattie e in ispecial modo contro le malattie epidemiche.»

Una volta si metteva il catrame in fondo ad una caraffa, che si riempiva d'acqua e si agitava due volte il giorno, per una settimana, prima di servirsene. Siccome però l'acqua non può sciogliere che una quantità piccolissima di catrame, se ne otteneva soltanto un liquido assai poco attivo, e di un sapore acre e sgradevole.

Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, è riuscito, saran trent'anni, a rendere il catrame solubile nell'acqua, e mercè quest'invenzione, si trova oggi in tutte le farmacie, sotto il nome di Catrame Guyot, un liquore concentratissimo di catrame, col quale si può preparare immediatamente, al momento di servirsene, una acqua di catrame perfettamente limpida ed efficacissima. Se ne versano una o due cucchiaiate da caffè per bicchiere d'acqua o di altra bevanda che si costumi prendere a pasto, e se ne ottiene una bibita sanissima, che preserva dalle epidemie e dalle malattie gravi, e guarisce sicuramente il grippe, l'influenza, le bronchiti e i catarri.

Deposito principale a Trieste: Farmacia J. Serravallo. (11)

REGALI
pel Natale!
I migliori oggetti preziosi adatti per regali si trovano
a prezzi straordinariamente bassi
presso l'orefice-gioielliere
ADOLFO WIESER
CORSO N. 5.
Assume qualunque ordinazione e riparazione.
Compera e scambia oggetti d'oro, d'argento e gioie

DEPOSITO VINI
Italiani, Istriani e Dalmati
Moscato, Marsala e Vermouth
qualità finissime, prezzi medici.
V. CALDARA - TRIESTE
Via Geppa N. 5 Telefono N. 597.

BANANI
maturi a soldi 50 al chilog.
GIOVANNI SPANGHERO
Corso N. 2

Premiata London Bisquit Factory
A. GATTI
produce i tanto rinomati Biscotti inglesi per Tè, Dessert, ecc.
Gallettine nutritive per bambini, ed i ricercatissimi
BISCOTTI „AMOR"

FIORI - REGALI PER LE FESTE
presso R. RIEGER, Via San Nicolò.

NELLA TRATTORIA
ALLA NUOVA ABBONDANZA
Via Torrente
smercansi: Vino terrano vecchio del Carso, vino d'Istria vecchio, Dalmato di Lissa I qualità, Refosco vecchio a spina, a soldi 80, ed in bottiglie di $^{9}/_{10}$ a f. 1, da $^{1}/_{2}$ litro soldi 60.
ALL'INGROSSO ED AL MINUTO.

GIOVANE
che conosce il tedesco, l'ungherese e il croato, che attualmente trovasi a Trieste, ed ha parecchie conoscenze tra la clientela del ramo droghe e coloniali, cerca posto di viaggiatore. Miti pretese. Gentili offerte sub „L. T." al „Piccolo".

OSTERIA GALLIPOLI
— di —
VINI ITALIANI
Via del Ponte N. 4
Oggi vennero messi a spina una buonissima qualità nero Gallipoli a soldi 28, Barletta 32, bianco Partinico 36.

Nel ben conosciuto
DEPOSITO VINI
— di —
BENEDETTO PRESOTTO
in Via Molin piccolo N. 5
si trovano i seguenti vini nuovi e vecchi:
Terrano d'Istria di prima qualità, Coglio bianco e Bottiglieria Refosco, Coglio, Borgogna, Malaga, Marsala e Vermouth
da non temere concorrenza.

Piazza della Borsa 9 - TRIESTE - Piazza della Borsa 9
35.ma FILIALE della
FABBRICA ITALIANA
— DI —
CALZATURE
PREZZO UNICO
Sede principale MILANO Filiali in tutta Europa
Calzature d'ogni modello, qualità e forma solide - eleganti - economiche
PREZZO UNICO
per uomo . . f. 5 | per giovanetto f. 3
„ signora . „ 4 | „ ragazzo . „ 2
per Bambini f. 1
Calzature in Chevreau per signore f. 5
Scarpette d'ogni genere f. 3
IMPORTANTE
CAPPELLI in pelo e in merinos catramati e flessibili
PREZZO UNICO
Marca „Splendor" f. 1.15 Marca „Sublime" f. 2.20
Piazza della Borsa 9 - TRIESTE - Piazza della Borsa 9

REALE OCCASIONE
Sigismondo Zeller, via S. Antonio angolo via Campanile
Vengono posti in vendita causa esuberanza di merci
GLI ARTICOLI
ESTERI E NAZIONALI
STOFFE DA UOMO E DA DONNA
in colossale assortimento
e il ricco deposito
Biancheria confezionata
del negozio
SIGISMONDO ZELLER
Via S. Antonio
angolo via Campanile
a prezzi mai ancora praticati
Sigismondo Zeller, via S. Antonio angolo via Campanile

Nessun rimedio contro la tosse
supera le
Pastiglie pettorali Kaiser
2360 certificati vidimati dal notaio provano il successo nei casi di tosse, raucedine, catarro.
Prezzo soldi 10 e 20 il pacchetto.
Premiata Farmacia Praxmarer, Piazza Grande
Farmacia Zanetti, Trieste, via Nuova 27.

24 decembre 1898